

«Moto sui sentieri, servono regole»

Il Cai alle istituzioni: danni a tracciati e fauna in fuga. Chiesti controlli e aiuto alla manutenzione
Il presidente: non c'è chiusura totale, ma servono paletti per consentire una convivenza civile

EMANUELE FALCHETTI

Il contenuto era noto. Adesso è pure ufficiale. La lettera aperta sull'uso, ma sarebbe più corretto parlare di abuso, dei sentieri e delle mulattiere di montagna da parte dei mezzi motorizzati è stata recapitata ieri. Mittente: il Cai di Bergamo. Destinatari: tutte le istituzioni interessate al tema dalla Regione in giù, comprese Provincia, Prefettura, Comunità montane e Comuni. Un appello per evitare che la grande rete dei tracciati orobici venga, come ormai accade sempre più spesso, bistrattata da moto, quad e quant'altro con gravi rischi anche per gli escursionisti.

«Da anni - si legge nel documento firmato dai presidenti delle sezioni e delle sottosezioni - i frequentatori delle nostre montagne segnalano e documentano i gravi danni legati al transito di motocross e mezzi motorizzati su numerosi sentieri, itinerari e mulattiere del territorio provinciale. E questo, nonostante l'esplicito divieto della legge regionale del dicembre 2008 che ne vieta il transito a eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati».

I problemi ambientali

Il risultato? Problemi su tutti i fronti. Innanzitutto dal punto di vista tecnico perché gli itinerari sottoposti al passaggio improprio degli stessi mezzi subiscono danni difficilmente rimediabili con la normale manutenzione, per altro quasi esclusivamente a carico dei volontari del Cai.

In secondo luogo anche sul piano ambientale i guasti non mancano soprattutto a causa della sistematica devastazione

della flora e della vegetazione, oltre che per il disturbo arrecato alla fauna in particolare nei periodi riproduttivi. Infine, ma non ultimo, le incognite sulla sicurezza con pericoli e rischi per tutte le pratiche escursionistiche sia in estate che in inverno.

Appello al buonsenso

Da qui l'appello. Con una serie di richieste tra cui la realizzazione di un'adeguata segnaletica sui percorsi di montagna vietati alle moto, controlli più efficaci, un contributo tangibile alla manutenzione del patrimonio sentieristico e la ricerca di soluzioni in grado di contenere, se non eliminare, il negativo impatto del fenomeno anche

attraverso lo studio di aree e percorsi adatti alla pratica del fuoristrada.

«Troppo spesso mezzi a motore su percorsi vietati»

«Non è nostra intenzione - aggiunge il presidente del Cai di Bergamo Paolo Valoti - penalizzare questa disciplina che sappiamo vantare un grande seguito e una

notevole tradizione in provincia di Bergamo. Si tratta solo di rispettare le regole e cercare una civile convivenza. La questione è anche e soprattutto culturale».

A questo proposito la proposta del Comitato centrale del Cai datata 15 luglio 2006 e allegata alla stessa lettera parla chiaro: «Bisogna domandarsi - sostengono i rappresentanti del sodalizio - quale montagna vivere, quale montagna esplorare, cosa portarsi a casa. Quali emozioni, quale vissuto. Il nostro approccio di alpinisti ed escursionisti è basato su una cultura del rispetto e della contemplazione, sia pure venata da una sana competizione e da un po' di spirito di conquista».



Moto e mezzi a motore sui sentieri: Cai e associazioni ambientaliste chiedono rispetto delle regole

Il Wwf: «Sui percorsi dedicati occorre una linea coerente»

«La lettera del Cai è condivisibile, ma oltre all'indignazione si dovrebbe agire coerentemente». Commenta così Enzo Mauri del Wwf Bergamo lo scritto inviato alle istituzioni dal Cai Bergamo. Mauri si riferisce a quanto accaduto in occasione del Mondiale di enduro disputato lo scorso maggio a Lovere: «Le autorizzazioni per la manifestazione erano state date al Motoclub con leggerezza, ma allora non avevamo voluto bloccare l'evento, con l'impegno futuro, però, di proget-

tare in seguito percorsi autorizzati e a ripristinare i sentieri al termine delle gare».

Del progetto per la costituzione di quei «percorsi permanenti» per mezzi fuori strada (peraltro previsti dalla legge), Mauri lamenta: «Non se n'è saputo più nulla. Il presidente del Cai di Lovere Gianluigi Bonomelli alla presenza delle associazioni ambientaliste e dei sindaci di Lovere, Bossico e Costa Volpino ha dichiarato che dopo il ripristino, secondo noi non svolto correttamente, i sentieri erano

in condizioni anche migliori rispetto all'inizio delle gare». Mauri è critico, dice che «i sentieri autorizzati non vengono realizzati perché nessuno li vuole gestire, né Motoclub, né amministrazioni, che invece dovrebbero essere sollecitate. Un altro aspetto su cui non si può far finta di nulla riguarda i controlli: guardie ecologiche, forestali e agenti di polizia locale sono in realtà pochi e si trovano a svolgere un'azione senza coordinamento».

A tutto si somma il problema

dell'identificazione. «Come se non bastasse i veicoli non hanno la targa e capita a volte che i motociclisti non si fermino, sicuri di non venire identificati». Un comportamento che comporta conseguenze: chi non si ferma compie reati di resistenza a pubblico ufficiale e di rifiuto di rilascio delle proprie generalità. «Ricordo - aggiunge - che una sentenza del gennaio 2010 emessa dal tribunale di Grumello ha condannato un centauro scappato alle guardie ecologiche a 4 mesi e 15 giorni oltre al pagamento delle spese processuali». Infine: «Questi mezzi percorrono le nostre per raggiungere i sentieri; sarebbe opportuno ci fossero controlli anche da parte degli agenti di pubblica sicurezza».

Laura Arnoldi



Branzi, bus di sciatori inglesi incastrato in curva

Forse a tradire l'autista anglosassone è stata proprio l'abitudine alla «guida a destra»: all'altezza di una curva, il conducente ha stretto troppo e il bus è rimasto incastrato. È successo ieri all'ora di pranzo a Branzi, protagonista una comitiva di sciatori inglesi diretti verso le nevi di Foppolo. Mentre percorreva la provinciale, il pullman è andato a sbattere con la fiancata contro le rocce. I vetri si sono infranti e il mezzo è rimasto bloccato per un po', causando disagi alla viabilità. Nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Branzi e, dopo una serie di manovre, il pullman è ripartito.

La Val San Martino abbraccia il vescovo Beschi

Valle San Martino

Il Vicariato di Calozio-Caprino, con la ventina di parrocchie della Val San Martino che lo compongono, ha accolto festante il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi.

Il vescovo è giunto in visita e, dopo aver incontrato i sacerdoti, ha presieduto la Messa nella basilica di Somasca, parlando ai molti fedeli che si sono assiepati fra i banchi. Nell'omelia monsignor Beschi ha parlato del grande dono della sapienza, «un dono - ha detto - di cui abbiamo bisogno oggi come ieri, e sicuramente come domani, di fronte a un mondo in cui le nostre conoscenze sono moltiplicate». Preziosa è anche l'esperienza, «per far fronte alle responsabilità nei confronti delle



Don Rota e mons. Beschi (a destra) all'incontro con i Consigli pastorali

generazioni che ci succedono e ci guardano».

Soffermandosi sul Vangelo di Matteo, dove Gesù chiede ai discepoli di cosa stiano discutendo, il vescovo ha sottolineato l'esigenza di «cogliere l'essenziale» indicando due strade: «Porci al servizio degli uomini e di

Dio, come si è posto Gesù» e «farsi piccoli come un bambino, vale a dire pieni di fiducia nei confronti di Dio, come un bambino ha fiducia nei confronti di chi lo ama».

In serata l'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali alla presenza di oltre 130 partecipanti, a Villasola di Cisano. In apertura il vicario, don Vittorio Rota, ha ringraziato il vescovo della sua partecipazione. Lo stesso don Vittorio ha avuto parole di ringraziamento per don Leone Maestroni, arciprete di Calozio, che ha ricoperto la carica di vicario prima di lui. A relazionare sulle attività parrocchiali è stata Anna Baggioli del Consiglio pastorale di Foppolino.

Da parte sua il vescovo ha sottolineato l'importanza di «ascoltare la voce di persone che hanno consapevolezza della loro vita e della loro partecipazione alla vita ecclesiale». «Oggi - ha aggiunto - la Chiesa non può avere che un volto missionario, con l'impegno di tutti, superando le fragilità delle relazioni con gli altri».

Rocco Attinà

Fiume Dordo arancione Analisi in corso sulle acque

Bonate Sopra

Sono in corso gli accertamenti sui campioni di acqua prelevati dal torrente Dordo a Bonate Sopra.

Le analisi dovrebbero fornire elementi utili a individuare i responsabili delle fuoriuscite liquide che nei giorni scorsi hanno colorato l'acqua di arancione. La segnalazione della tinta anomala era giunta agli agenti della Polizia locale di Bonate Sopra da alcuni cittadini. Effettivamente da via Como, in prossimità del ponte sulla provinciale per Terno, le acque scorrevano colorate di arancione tendente al rossiccio. Gli agenti hanno immediatamente effettuato prelievi e allertato l'Arpa. Gli accertamenti sono stati effettuati anche per capire se le acque immesse contengano sostanze - in particolare sostanze nocive - oltre il limite di legge.